

NAPOLI - A due anni dalle bombe di Milano

Organizzata dal Soccorso Rosso napoletano si è svolta in un cinema di Napoli una manifestazione sul tema: «Repressione e lotta di classe a due anni dalle bombe di Milano» con lo intervento del giudice Marrone e dell'avvocato Arienzi del collettivo politico-giuridico di Roma.

Il primo intervento è stato tenuto da un compagno del S.R. che ha chiarito il vero compito di questo nuovo organismo, che dovrà essere «uno strumento politico-tecnico nelle mani del proletariato per portare più a fondo l'attacco al nemico di classe», e che in questa prospettiva si vuol porre senza voler essere una copia di tanti altri gruppi politici preesistenti, e senza voler rappresentare e risultare la impossibile somma dei gruppi che lo compongono e cioè: Lotta Continua, Potere Operaio, Unione Sindacale Comitati di Lotta, e noi del Kronstadt; in definitiva un'arma anche di difesa per militanti e sfruttati (comitati di avvocati, medici) ma che sappia, nello stesso tempo, portare avanti un discorso più avanzato tecnicamente nel contesto della lotta di classe.

Ha parlato poi l'avvocato Arienzi, difensore di un compagno imputato per le bombe, che ha tratteggiato prima un quadro generale della repressione posteriore alle bombe, ricercandone nelle radici economiche la causa, ed è poi subito passato all'argomento principale della giornata: l'innocenza e il processo Valpreda. Le enormi assurdità di questa vicenda politica sono per lo più note alla opinione pubblica grazie al costante servizio di controinformazione fatto dai gruppi e dalla stampa anarchica e da alcune frange della sinistra extraparlamentare. ma il pubblico presente al dibattito (per lo più aderenti ad organizzazioni di sinistra) ha lo stesso ascoltato con attenzione l'esposizione dei fatti, delle assurdità processuali, le contraddizioni, le menzogne spudoratamente cretine e meschine che hanno costellato questa vicenda di Stato ancor lunga a terminare. Abbiamo sentito nomi a noi tutti noti: la Zublema, Calabresi, Caizzi, Rolandi, Ambrosini e tanti altri, ed ad ognuno il compagno Arienzi ha dato la giusta dimensione; si è continuato col mostrare le inverosimilità più grandi come ad esempio l'identificazione del Rolandi e che

corrispondevano affatto le descrizioni che il tassista aveva fatto dell'attentatore. C'è stato poi l'elenco numeroso dei testi scomparsi che continua ad infoltirsi, ultimo tra questi il capitano dei Carabinieri di Castelnuovo che aveva condotto le inchieste sui nazisti Freda e Ventura probabili autori degli attentati sui treni. Un processo, ha detto l'oratore, ove non vi siano più né testi e né imputati, sarebbe l'ideale per il sistema.

Non sono naturalmente mancati, e giustamente, gli attacchi al PCI ed agli avvocati ad esso legati, che vorrebbero un processo tecnico scindendolo così dal contesto politico e nascondendo le enormi complicità degli apparati statali e del PCI stesso. Dopo questa particolareggiata esposizione è stata la volta del giudice Marrone che, per ovvi motivi, si è limitato a leggere un documento sulla repressione e sugli scopi del Soccorso Rosso, specialmente a Napoli città sull'orlo del crollo economico.

Infine hanno preso la parola le varie organizzazioni; per noi anarchici ha parlato il compagno De Asmundis, il quale, dopo aver ribadito ancora una volta le complicità del PCI (vedi caso Stuardi) ha ricordato che la liberazione dei compagni incarcerati non è questione che riguardi solo gli anarchici ma tutta la sinistra extraparlamentare e rivoluzionaria, cosa di cui fino ad ora nessuno sembrava essersene accorto. Il processo Valpreda deve essere, ha proseguito il compagno, un momento mobilitante e di lotta, e bisogna per questo impegnarsi ovunque nelle fabbriche, tra i sottoproletari e tra gli sfruttati per sovvertire questo sistema di oppressione e di schiavitù fisica e morale, ed allora potremo dire di aver veramente vendicato Valpreda e Pinelli. Noi anarchici non siamo avvezzi a forme di vittimismo care a tanti democratici e pseudo rivoluzionari, però ci rendiamo conto che lottare per la libertà dei compagni è un dovere imprescindibile a cui noi tutti dobbiamo sottostare.

La manifestazione, che speriamo sia solo la prima di una serie, è stata anche un'ottima occasione per diffondere la nostra stampa e in particolare il n. 35 di «Umanità Nova» sulla «Strage voluta dai pa-

Conferenze-dibattito in Toscana

A Firenze il 12 dicembre, presso la sede di *Vie Nuove*, conferenza - dibattito su «Pinelli, un suicidio di Stato».

Ha aperto la serata una rappresentazione a cura di giovani del PCI seguita dalla proiezione del film su Pinelli. Il tutto è stato molto penoso e patetico. Poi ha introdotto il dibattito il redattore dell'*Unità* Bosco che in sostanza ha tentato di strumentalizzare il caso. Pinelli nel quadro della lotta alla presidenza della repubblica e per fini riformistici. E' stato energicamente confutato dai compagni che hanno imposto un discorso politico e sociale corretto.

A Figline Valdarno il 17 corrente altra conferenza-dibattito, al quale hanno partecipato Pio Baldelli, Gianni Lan-

di, Ramat e Sassano. Anche qui si è tentato di dare troppo spazio al discorso sulla elezione del presidente della repubblica. Nel complesso però gli interventi sono stati caratterizzati da una certa correttezza politica. I nostri compagni hanno precisato sulla vera portata delle lotte operaie e della loro autonomia dai partiti.

Ha concluso il magistrato «democratico» Ramat con una infelice esortazione ad avere fiducia nel sistema e nei «magistrati democratici». Si è presentato come un esponente della corrente di «magistratura democratica» ma ha dato l'impressione di appartenere alla «magistratura socialdemocratica». In fondo è questione di sfumature e non ci riguarda.

Conferenza a Carrara

Il 18 dicembre, a Carrara, nella Sala Comunale, il compagno Renzo Vanni dell'«Internazionale» di Ancona ha tenuto una conferenza sul tema della «Strage di Stato». Molti compagni e numerosi cittadini sono intervenuti, interessati dall'attualità scottante del tema trattato.